

SAN PAOLO E IL DOGMATISMO RELIGIOSO

joan masuet puxeu

GOETHE:

Non c'è niente di più pericoloso dell'ignoranza attiva.

SAN PAOLO E IL DOGMATISMO RELIGIOSO

(La tesi esposta in questo opuscolo è stata sviluppata sulle basi del libro *Il Codice Pontificio*, dello stesso autore.)

Joan Masuet Puxeu
Web: www.joanmasuet.com
e-mail: tarc@coac.net

Tradotto del castigliano da Adlaide Castelli

Che nulla ti devii dal Vangelo:

Dove andremo, Signore, senza di te, se solo tu hai parole di vita eterna?

San Pietro (Atti 10,34-35)

"Ora vedo davvero che Dio non fa differenze a favore di uno o dell'altro, ma accoglie chiunque lo riconosca e compia il bene, di qualsiasi nazionalità egli sia."

San Pietro (Atti 10,38)

"Parlo di Gesù di Nazareth. Ora sapete come Dio lo ha consacrato dopo averlo unto con lo Spirito Santo e col suo potere".

Gesù dice di se stesso: "Ciò che oggi sentite raccontare di me è il compimento delle seguenti parole della Scrittura, del profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore riposa su di me, poichè mi ha consacrato con l'unzione per portare la buona novella agli indifesi, mi ha mandato a proclamare la liberazione ai prigionieri e ai ciechi il ritorno alla luce, a liberare gli oppressi, e a proclamare l'anno di grazia del Signore." (*Luca 4,16-21*)

LA STORIA DI GESÙ E DEI VANGELI

Gesù dice:

Sono venuto per rendere testimonianza alla verità, per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo, chiunque sia dalla parte della verità ascolta la mia voce.

Gesù ci rivela la verità di un Dio che è Amore. L'amore di Dio si incarna in Gesù Cristo, fino al punto di dare la sua vita per noi. La sua vita e la sua dottrina sono il riferimento fondamentale delle nostre vite.

Gesù viene a salvarci non con la sua morte, ma con la sua vita e la sua dottrina.

Io sono la via, la verità e la vita .

Chi vuole venire con me, prenda la sua croce e mi segua .

Quando Gesù se ne va, ci lascia il suo esempio come percorso di vita. I suoi più stretti discepoli vivranno nel ricordo di ciò che rappresenta e della dottrina che ha rivelato loro. Essi ed i loro seguaci la annunciaranno poi a tutti i popoli. Questa dottrina viene raccolta dalle comunità che raggiunge, ed i Vangeli verranno scritti tra il 70 e il 100 dC, basandosi su di essa e sulla vita di Gesù.

Nel frattempo, appare inaspettatamente un fariseo di temperamento appassionato e focoso, come lo descrive la Sacra Scrittura, che prima di convertirsi ha lavorato al servizio dell'istituzione ebraica: Saulo. Che si converte a ciò che Cristo rappresenta e che, senza aver mai conosciuto Gesù né direttamente i suoi apostoli più vicini, si mette ad interpretare ciò che raccoglie di quanto era accaduto. Egli crederà nella

risurrezione di Gesù e crederà e predicherà che la sua morte serve a redimere l'umanità dal peccato e dalla morte.

Da lì, egli, convertito in san Paolo, crea un'intera dottrina, quella che finisce per trionfare in seno alla nuova Chiesa, che afferma che l'uomo si salva per la sua fede in Gesù Cristo e non per l'adempimento della Legge né per il proprio operato.

Dopo aver rotto con gli ebrei, che ha servito con devozione nel perseguire i cristiani, ritenendo che le sue pratiche sono state sbagliate, Paolo deve fuggire. Passa metà della sua vita fuggendo dagli ebrei, che lo considerano un traditore e dai quali è accusato di predicare che non c'è bisogno di seguire la legge di Mosè per ottenere la salvezza. Creerà quindi una dottrina parallela ai Vangeli, a cui si darà lo stesso valore e che, di fatto, è inclusa nel Nuovo Testamento insieme ai Vangeli e viene letta e predicata durante la Messa insieme a loro .

Inoltre crea, nel corso dei suoi viaggi, l'organizzazione delle comunità cristiane in Siria, nell'attuale Turchia e in Grecia .

Alla fine giungerà a Roma, arrestato per essere giudicato dai Romani, dato lo status di cittadino romano a cui appella, accusato dagli ebrei di commettere crimini di cui i Romani non si interessano troppo, ragione per la quale apparentemente sarà assolto, perlomeno in prima istanza. Resterà a Roma a diffondere le sue idee e la sua opera, che trascenderanno ciò che i primi apostoli avevano predicato, limitandosi a spiegare ciò di cui erano stati testimoni, senza interpretazioni aggiunte. Presumibilmente morì a Roma, ma di ciò, né di come, non si ha costanza di nessun tipo.

LA STORIA CHE CI VIENE RACCONTATA, RISULTATO DI UNA DETERMINATA CONGIUNZIONE DI FORZE

Gli esperti di storia della Chiesa ci dicono che i suoi concili più importanti sono sicuramente il Concilio di Nicea nel 325 dC e il Concilio di Trento, che durò dal 1545 al 1563. Il primo, sotto l'imperatore Costantino, il secondo, sotto l'imperatore Carlo V. Nel primo si condannò l'arianesimo, si proclamò che Gesù era Dio e si proiettò il cristianesimo nell'impero romano come religione preminente; e nel secondo, il concilio della Controriforma, in seguito alla riforma protestante, si riorganizzerà in pratica tutta la Chiesa .

Tra il primo concilio ecumenico di Nicea e il diciannovesimo, quello di Trento, ci saranno quelli che sono considerati i padri della Chiesa: sant' Ambrogio (340-397), sant'Agostino (354-430), san Girolamo (340-420) e san Gregorio (540-604). I primi due, vescovi di Milano e Ippona, rispettivamente; san Girolamo, che ha tradotto la Bibbia, ufficiale fino a poco fa, dall'ebraico e dal greco in latino, quella comunemente chiamata "la Vulgata", e san Gregorio fu Papa Gregorio Magno. Tutti, grandi teologi e grandi pensatori .

C'è anche San Tommaso d'Aquino (1225-1274), autore della Summa Teologica, che cerca di raccogliere, ordinare e descrivere tutta la dottrina e la teologia della Chiesa fino ad allora. Dopo aver trascorso anni a scrivere la maggior parte del testo, sembra che arrivi un momento in cui si smette di scrivere e confessa: **tutto quello che ho scritto è paglia.**

E evidente che la politica gioca un ruolo molto importante nella storia delle religioni, e che è un fattore determinante per divulgare, o meglio, imporre certe credenze .

LA TEOLOGIA DOGMATICA, UNA TEORIA IMMAGINARIA

L'essere umano, fin dalla nascita, cerca di capire il mondo in cui vive per trovare un significato alla sua esistenza. Per farlo, a volte immagina le cose che non conosce. Ad esempio, non capisce il male ed il dolore che ne deriva. Credendo che c'è un Dio creatore e che non è possibile che questo Dio porti il male nel mondo, si immagina che è stato l'uomo a farlo attraverso quello che viene chiamato il peccato originale che, presumibilmente, si è esteso in seguito a tutta l'umanità attraverso i secoli.

Il fatto è che voler dare un senso alle cose che accadono senza conoscere i fatti da cui derivano porta a supposizioni che spesso non sono corrette. Oggi, il mondo scientifico ritiene che la creazione è un fatto evolutivo, che Dio non ha creato il mondo in una volta sola e che quindi l'idea creazionista è un concetto errato.

Il teologo Ratzinger, Papa Benedetto XVI, nella sua omelia sul peccato originale del 3 dicembre del 2008 dice :

Udienza. "Il peccato originale negli insegnamenti di San Paolo."

«Ma come uomini di oggi, dobbiamo chiederci: Cos'è il peccato originale ? Che cosa insegna san Paolo? Cosa insegna la Chiesa? È sostenibile questa dottrina ancora oggi? Molti pensano che, alla luce della storia dell'evoluzione, non ci sarebbe più spazio per la dottrina di un peccato originale che poi si è diffuso in tutta la storia dell'umanità. E, pertanto, anche la questione della Redenzione e del Redentore perderebbe il suo fondamento. Quindi: esiste il peccato originale o no?»

Si potrebbe dire che, rispondendo alla domanda di Papa Benedetto XVI , il Premio Nobel per la Medicina e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, Werner Arber, in un'intervista al giornale La Vanguardia del 16 febbraio 2012, dice : **"Come scienziato non posso negare o dimostrare che Dio esiste. Però sí nego il creazionismo. Dio non creò il mondo in una sola volta. Il creazionismo è una falsa teoria."**

L'uomo è il risultato di un processo evolutivo, non è stato creato da un giorno all'altro, in una sola volta, come immagina l'Antico Testamento, e non c'è nessun peccato originale.

IL DOGMA CENTRALE DEL CRISTIANESIMO

Il dogma centrale della Chiesa afferma che Dio si è incarnato in Gesù Cristo a morire sulla croce per redimere l'umanità dal peccato e dalla morte.

Tutto questo avviene secondo un piano dello stesso Dio Padre, perché ovviamente la redenzione del genere umano non può avvenire per caso, ci deve essere un piano di Dio. E, naturalmente, è necessario che chi muoia sia di condizione divina.

Cioè, secondo questa teoria, che è dottrina di fede, Dio Padre progetta la redenzione dell'uomo (divenuto mortale a causa del peccato originale diffuso in tutta l'umanità da Adamo ed Eva), in modo che quest'uomo debba commettere un altro peccato ancora più grande del primo, come quello di crocifiggere suo figlio Gesù.

Esiste qualcosa di più assurdo?

Ebbene, questo è quello che san Paolo interpreta e quel che si tramanda. Egli interpreta la morte di Cristo come sacrificio necessario per riconciliare l'umanità con Dio. È in questo modo che si crea il fondamento di tutta la teologia dogmatica all'interno del cristianesimo.

Benedetto XVI, nella stessa omelia del 3 dicembre 2008, sul peccato originale negli insegnamenti di san Paolo, dice:

"Per questo motivo, così come da un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e dal peccato, la morte" (Romani 5,12). Per questo, se nella fede della Chiesa è maturata la consapevolezza del dogma del peccato originale, è perché questo è indissolubilmente legato a un altro dogma, quello della salvezza e della libertà in Cristo. Quindi non dovremmo mai trattare del peccato di Adamo e

dell'umanità separandoli dal contesto della salvezza, cioè, senza situarli all'orizzonte della giustificazione in Cristo.”

Con san Paolo comincia tutta la teologia dogmatica della Chiesa, la storia dei dogmi: san Paolo crea motu proprio, parallelamente alla dottrina del Vangelo, la dottrina della salvezza, secondo la quale Gesù Cristo ci redime con la sua morte: "Tutti siamo morti per colpa di Adamo, tutti torneremo in vita grazie a Cristo."

A questo proposito Robert Zollitsch, arcivescovo di Friburgo e presidente della conferenza episcopale della Germania, in un'intervista con il canale tedesco di notizie Hessischer Rundfunk del 29 aprile 2009, ha apertamente negato il dogma della redenzione:

Secondo il presidente della conferenza episcopale Tedesca, **" Cristo non è morto per i peccati dell'umanità, come se Dio avesse bisogno di un'espiazione, la verità è che Gesù si è offerto, di sua spontanea volontà, solo per solidarietà coi poveri ed i sofferenti."**

SECONDO LA CHIESA CATTOLICA: LA REDENZIONE DELL'UMANITÀ OBBEDISCE A UN DISEGNO DI DIO.

Per la redenzione dell'intera umanità, sia dal peccato originale che si è diffuso a tutta l'umanità da Adamo ed Eva, sia da qualsiasi altro peccato che l'uomo abbia commesso, è necessario :

1 . Un disegno di Dio.

2. Che Gesù sia di natura divina .

E per questo, il catechismo della Chiesa Cattolica afferma: " Che Gesù è immolato secondo il disegno determinato di Dio. Che la morte violenta di Gesù non è stata frutto di una sfortunata combinazione di circostanze, ma egli è stato immolato per progetto divino. Che il Figlio di Dio è disceso dal cielo non per fare la propria volontà, ma quella del Padre che lo ha mandato. Il Padre dona il figlio per riconciliarci con lui, per riparare la nostra disobbedienza. E che la presenza in Cristo della persona divina del Figlio rende possibile il suo sacrificio redentore per tutti, poichè che nessun uomo, anche il più santo, era in grado di prendere su di sé i peccati di tutti gli uomini, e offrirsi in sacrificio per tutti. "

Secondo questa teoria, Dio dovrebbe pianificare che l'umanità debba commettere un altro peccato, ancora più grande del primo, uccidendo il suo proprio Figlio, condannandolo e crocifiggendolo, per riconciliarsi con Lui.

L'IDEA PAGANA DEL SACRIFICIO NECESSARIO CHE SI ESTENDE DAL MONDO PAGANO AL GIUDAISMO

L'idea del sacrificio necessario passa dal mondo pagano al giudaismo e dal giudaismo al cristianesimo attraverso San Paolo.

San Paolo introduce all'interno del cristianesimo, da buon ebreo, l'idea del sacrificio necessario, per cui è necessaria la morte di Gesù Cristo crocifisso sulla croce per redimere l'umanità, secondo un disegno di Dio. Vale a dire, che l'umanità deve commettere un altro peccato, ancora più grande del primo, per riconciliarsi con Lui.

Ebrei (9,18-22)

La nuova alleanza sigillata con il sangue di Cristo:

*“Perciò, neanche il primo patto fu inaugurato senza sangue. Infatti, in primo luogo, Mosè recitò a tutte le persone, uno per uno, i vari comandamenti, seguendo la Legge. In seguito, egli prese il sangue dei vitelli e delle capre, con acqua e con una lana tinta di porpora e issopo, ne asperse il libro e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue del patto che Dio ha fatto con noi. E allo stesso modo, cospargendo di sangue la tenda e tutti gli oggetti rituali. E si può dire che, per legge, **ogni cosa è purificata con il sangue, e senza spargimento di sangue non c'è remissione**”.*

In tutta la storia delle religioni si è arrivato a credere che Dio vuole sacrifici, che sono necessari sacrifici, animali e perfino umani, per riconciliarsi con Lui. Ma Dio non vuole sacrifici, vuole solo una sincera conversione del cuore dell'uomo, il nostro sincero pentimento, fedeltà e buone azioni.

Le cerimonie pagane: l'errore permanente che nasce dall'ignoranza. La Chiesa dogmatica è una chiesa di fanatici religiosi, che è causata dall'ignoranza.

I DOGMI DELLA CHIESA CATTOLICA

Ci sono persone che hanno paura di pensare da soli a quello in cui dicono di credere. La Chiesa impone l'obbedienza cieca, l'obbligo di credere in ciò che dice e dichiara in maniera dogmatica.

I dogmi della Chiesa cattolica sono tutti legati tra loro, dall'idea del peccato originale che ci ha espulso dal paradiso rendendoci mortali. Tra altre cose, la teologia dogmatica afferma:

Il dogma dell'umanità salvata dal Cristo redentore: che Dio si è incarnato in Gesù Cristo per morire sulla croce e redimere l'uomo dal peccato e dalla morte.

E di conseguenza, il dogma della Santissima Trinità, che è proclamato dogma e mistero allo stesso tempo. E che ci dice c'è un solo Dio, ma tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Nel 1854 Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione, in cui si afferma che Maria è nata senza peccato originale. E dice così: *"in virtù della suprema autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e della nostra personale, annunciamo, dichiariamo e definiamo che la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata da ogni macchia del peccato originale fin dal primo istante della sua concezione, per singolare grazia di Dio Onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo salvatore del genere umano, è stata rivelata da Dio"*.

Da questo dogma dell'Immacolata Concezione, e visto che nessuno gli prestava attenzione, lo stesso Papa Pio IX, sedici anni dopo, nel 1870, promulgò il dogma della infallibilità

papale, sviluppato nel Primo Concilio Vaticano nello stesso anno.

E come risultato, 96 anni dopo il 1854, nel 1950, Pio XII proclamò il dogma dell'Assunzione di Maria al cielo, perchè, naturalmente, se in Maria non c'era peccato originale non poteva neanche morire, e quindi salì al cielo corpo e anima.

NELLA CHIESA CONVIVONO DUE IDEE E MODALITÀ CHE SONO CONTRADDITTORIE

Nella Chiesa convivono due idee e modalità diverse: quelle del vangelo di Gesù Cristo e quelle di san Paolo. Nelle idee di san Paolo troviamo ancora il Dio del Vecchio Testamento, che vuole sacrifici, e non il Dio di Gesù Cristo, che non vuole una cosa del genere, ma opere di bene. Dio non vuole la morte ingiusta di nessun essere umano e tanto meno quella di suo figlio.

Nel cristianesimo si mescola il vero con ciò che è falso. Infatti, nel Nuovo Testamento, proclamato come dogma nel Concilio di Trento, si collocano i Vangeli accanto alle lettere di san Paolo. E durante la Messa quotidiana, allo stesso modo, l'interpretazione che san Paolo fa del Vangelo precede e viene proclamata come parola di Dio.

San Paolo, con quel che ha raccolto attraverso i suoi contatti, crea una dottrina interpretandone un'altra insieme ad altri episodi che non ha mai conosciuto direttamente. Diffonderà questa dottrina dicendo che Dio gliel' ha rivelata.

San Paolo, fin dall'inizio, interpreta ciò che sa della vera storia di Gesù alla luce della sua educazione ebraica.

Gesù viene a completare la legge di Mosè, con la sua dottrina e la sua vita ci mostra come dobbiamo essere ed agire. Nessuno che non sappia quello che ha detto, direttamente o attraverso i Vangeli, può immaginare il contenuto del suo insegnamento, delle sue parabole, dei suoi dialoghi e dei suoi sermoni. Quel che san Paolo dice non ha nulla a che fare con ciò, è un discorso dottrinale basato su un'interpretazione impostata erroneamente.

L'Islam basa la sua dottrina sul Corano, che Maometto, come San Paolo, credeva essergli stato rivelato da Dio attraverso un angelo, nel VII secolo dopo Cristo. Religione che, tra l'altro, si estese in gran parte del territorio in cui san Paolo predicava e che ha quasi altrettanti seguaci che il cristianesimo.

CHI ERA SAN PAOLO ?

San Paolo è nato a Tarso (Turchia) tra gli anni 5 e 10 dC, e molto probabilmente è morto tra il 64 e il 68 a Roma (al tempo di Nerone, anni 54-68).

San Paolo, che conosceva bene l'Antico Testamento, non incontrò mai direttamente Gesù e praticamente nemmeno i suoi discepoli. Dal momento della sua conversione sulla via di Damasco, trascorse diciassette anni della sua vita a diffondere le sue idee, senza, praticamente, alcun contatto con gli apostoli

Gesù e gli apostoli erano tutti laici. San Paolo era un fariseo, appassionato e dottrinario. Prima di convertirsi, perseguitava i cristiani in nome di Dio. E, a posteriori, diffuse le loro idee pensando ancora una volta che fosse la volontà divina. E di fatto, la Chiesa lo ha ritenuto vero fino ad oggi. San Paolo, da buon Ebreo, vedeva Dio dovunque.

San Paolo viaggiò attraverso il territorio delle attuali Siria, Turchia e Grecia e infine a Roma, dove giunse in arresto, accusato dagli ebrei di insegnare dottrine contrarie alla legge di Mosè. Diffuse le sue teorie e si organizzò una chiesa su misura. Organizzò l'istituzione nascente nominandone i responsabili, e perfino i vescovi, senza contare su nessun altro. E di fatto, fu ad Antiochia di Siria, uno dei luoghi in cui predicò maggiormente, dove i credenti in Gesù Cristo furono chiamati cristiani per la prima volta.

Negli Atti degli Apostoli non viene specificato in nessun momento se morì condannato e crocifisso dai romani. Anzi, scritti successivi alla sua morte, apparentemente di Luca, che aveva accompagnato Paolo, arrestato, nel suo viaggio verso Roma, dicono nell'ultimo comma (*At 28,30-31*): " **Paolo è stato di almeno due anni in una casa inaffitto dove accoglieva tutti coloro che venivano a vederlo proclamare**

il regno di Dio e insegnare la vita e la dottrina di Gesù, Messia e Signore, con totale libertà e coraggio, senza impedimenti di alcun tipo. "

Le accuse formulate dagli ebrei contro san Paolo, di insegnare dottrine contrarie alla legge di Mosè, non interessavano minimamente i Romani. Non vi è traccia da nessuna parte che sia stato condannato e crocifisso per questa causa, nemmeno negli Atti degli Apostoli .

È molto strano che, se Luca scrive gli Atti degli Apostoli nell' 80 dC circa, non riferisca come è morto san Paolo .

CIÒ CHE SAN PAOLO RAPPRESENTA IN SENO ALLA CHIESA

Perché san Paolo è così importante in seno alla Chiesa cristiana?

Accanto al Vangelo è san Paolo a interpretare e organizzare la Chiesa. La dottrina di San Paolo è così importante che è a partire da lei che viene creata l'istituzione ecclesiastica.

Con lui nasce la teologia dogmatica da cui l'istituzione ecclesiastica interpreta il Vangelo. Paolo crede che l'uomo sia un peccatore che deve essere redento dalla morte di Cristo e che sia privo di valore di per se stesso. Egli crede che l'uomo sia salvato dalla sua fede in Gesù Cristo, che salva l'umanità con la sua morte.

È mia opinione che san Paolo, dottrinalmente, agisca soprattutto a causa della sua origine ebraica e del suo carattere passionale. Egli ritiene che tutto ciò che fa sia per ispirazione e volontà divina. Anche quando perseguitava i cristiani credeva di farlo in nome di Dio. Non senza ragione, 1.200 anni prima, Mosè aveva imposto agli ebrei la regola di non usare il nome di Dio invano. Il popolo ebreo, profondamente religioso, era propenso a vedere Dio ovunque.

La Chiesa è stata istituita per diffondere il vangelo di Gesù e metterlo in pratica. Tuttavia, è stata istituita in gran parte d'accordo con le idee di San Paolo, e si è sviluppata e ha preso forma sui dogmi che si basano sulla sua dottrina, tra gli altri.

San Paolo agisce come induttore di una dottrina ecclesiastica su misura del suo pensiero. Senza di lui tutto si sarebbe sviluppato in un altro modo. Perciò, alcuni addirittura individuano in lui il "fondatore" di questo cristianesimo.

A mio avviso, con le sue idee, san Paolo perverte l'idea secondo la quale Dio ha fatto l'uomo. Io credo che Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza e che nel suo seno c'è lo spirito del creatore, che deve scoprire e che lo spinge costantemente verso la verità, la giustizia e l'amore.

GLI ATTI DEGLI APOSTOLI PRESENTANO PAOLO COME SE AVESSE AVUTO RAPPORTI CON GLI APOSTOLI CHE NON EBBE MAI

Negli Atti degli Apostoli si riferisce che una volta san Paolo, dopo la conversione, tornò da Damasco a Gerusalemme, dove andava e veniva con i discepoli in piena libertà:

Saulo fugge da Damasco. (Atti 9,23-25)

Passarono molti giorni e gli ebrei cospirarono per eliminarlo. Saulo fu avvertito della trama. Ma i discepoli lo portarono via di notte e lo calarono in una cesta dalla muraglia.

Saulo a Gerusalemme. (Atti 9,26-30)

Giunto a Gerusalemme, cercò di mettersi in contatto con il gruppo dei discepoli, ma tutti lo sfuggivano per paura . Non erano del tutto sicuri che fosse davvero un discepolo. Per fortuna Barnaba si fece garante di lui e lo presentò agli apostoli, spiegando loro dettagliatamente come avesse visto il Signore sulla via e come Egli gli avesse parlato, e con che coraggio avesse parlato a Damasco sulla persona di Gesù. **Da allora, andava in giro con loro a Gerusalemme a parlare in piena libertà dell Signore.** Parlava e discuteva soprattutto con gli ebrei che parlavano greco. Essi cercarono di sbarazzarsi di lui, ma i fratelli, avendolo saputo, lo condussero a Cesarea e da lì lo fecero partire per Tarso.

Tutto ciò contraddice ciò che Paolo stesso dice che accadde. Nella sua lettera ai Galati, dove descrive minuziosamente tutto quello che aveva fatto, disse:

(Galati 1,15-17)

Ma Dio, che mi scelse fin dal seno materno, e mi chiamò con la sua grazia pura, si compiacque di rivelarmi suo figlio perchè potessi portare la Buona Novella tra i popoli pagani. **Quindi,**

immediatamente, senza consultare nessuno né andare a Gerusalemme per visitare gli apostoli chiamati prima di me, mi recai in Arabia e ritornai di nuovo a Damasco.

(Galati 1,18-21)

In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per conoscere personalmente Pietro. Questa visita durò quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mento. In seguito andai nelle regioni della Siria e della Cilicia.

(Galati 2,1-2)

Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito. Vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano.

(Questo soggiorno a Gerusalemme durò apparentemente solo dieci giorni prima che gli ebrei lo arrestassero al tempio e lo consegnassero ai romani, che lo manderanno a Roma per il processo).

Un'altra questione importante, che sottolinea il divario tra ciò che Paolo dice nella sua lettera ai Galati e ciò che viene detto negli Atti degli Apostoli, è che se, come egli stesso afferma, rimase quattordici anni fuori da Gerusalemme, durante i quali ebbero luogo tre dei suoi viaggi missionari, è chiaro che, contrariamente a quanto detto in *(Atti 15,1-12)*, lui, Paolo, non potè essere presente nel cosiddetto Concilio di Gerusalemme, in quanto questo ebbe luogo nel frattempo.

CIÒ CHE SAN PAOLO DICE DI SE STESSO

Lettera di San Paolo alla comunità cristiana della Galazia:

Saluto. (Galati 1,1-4)

Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, (...) Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro.

Vocazione di Paolo all'apostolato. (Galati 1,11-12)

Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

(Galati 1,15-17)

Ma Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre, e mi chiamò con la sua grazia pura, si compiacque di rivelarmi suo figlio perché potessi portare la Buona Novella tra i popoli pagani. Subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

(Galati 1,18-21)

In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per conoscere personalmente Pietro. Questa visita durò quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mento. In seguito andai nelle regioni della Siria e della Cilicia.

(Galati 2,1-2)

Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai

però in seguito ad una rivelazione. **Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano.**

(Galati 2,7-9)

Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi -poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per i pagani- e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Pietro e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la loro destra in segno di comunione.

Ciò che si dice negli Atti degli Apostoli è molto diverso. *(Atti 21,17-26)*

Come si può vedere, san Paolo afferma di agire ispirato direttamente da Dio, senza aver bisogno di consultare nessuno, nemmeno gli apostoli .

Vediamo anche come, contrariamente a quanto comandato da Gesù, genericamente, ai suoi discepoli: "Andate ad annunciare la Buona Novella in tutte le nazioni" (*Mt 28,10-20; Mc 16,15; Lc 24,27; Gv 20, 21; At 1,8*), egli si attribuisce l'incarico diretto da Dio di proclamare la Buona Novella lui ai Gentili e Pietro ai Giudei, eliminando il ruolo, almeno gerarchico, di tutti gli altri.

Tuttavia, contraddittoriamente, riconosce che ci sono altri come Giacomo e Giovanni, che, insieme a Pietro, sono considerati i pilastri della Chiesa.

San Paolo si arroga il diritto di affermare che Dio lo ha scelto, che non ha bisogno di nessuno, perché Dio gli ha rivelato direttamente tutto quel che predica, così come ha scelto Pietro per predicare il Vangelo ai Giudei, egli è stato scelto per predicarlo agli altri popoli. Si potrebbe dire che con lui non ci sarebbe nemmeno stato bisogno della presenza di Gesù, almeno per annunciare la Buona Novella.

Cerca di appropriarsi dell'eredità di Gesù. Ma quel che dice mostra una gran ignoranza di ciò che Gesù ha detto.

San Paolo si considera un'eletto dagli dei. Tuttavia, nel mondo di oggi, se si facesse analizzare il testo che abbiamo appena letto da un comitato interdisciplinare, egli probabilmente sarebbe considerato affetto da una grave psicopatologia. Perché credere che Dio lo ha scelto quasi esclusivamente, per rivelargli e diffondere una dottrina in cui Gesù lo aveva già preceduto e che aveva già affidato ai suoi discepoli, è essere incosciente, ed è proprio, piuttosto, di qualcuno che non sa cosa Gesù abbia detto e vive accecato dal fanatismo religioso.

San Paolo dice che Dio lo ha prescelto, che non ha bisogno di ascoltare nessuno, che Dio gli ha rivelato tutto quello che c'è da sapere sulla dottrina. Ignora gli apostoli diretti, minando la loro autorità. Da questo punto di vista, San Paolo avrebbe agito come un impostore.

Dà l'impressione che gli fa comodo -manipola- per organizzare la Chiesa nascente con una sorta di gerarchia bicefala, egli da un lato e Pietro dall'altro. Di fatto, durante questo periodo, in cui non è nemmeno in contatto con gli apostoli, nomina responsabili e perfino vescovi nei vari luoghi in cui predica.

Quanto a dove predica, la realtà storica fa pensare anche che una volta convertito al cristianesimo, deve fuggire dal territorio in cui la sua propria casta religiosa lo avrebbe fatto giustiziare. Basta leggere gli Atti degli Apostoli per verificare che passa metà della sua vita in fuga dagli ebrei che vogliono il suo male.

SUL CARATTERE DI SAN PAOLO

Prima della sua conversione:

(Galati 1,13-14)

Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

Dopo la sua conversione:

Paolo e Barnaba si separano (Atti 15,37-39)

Barnaba voleva prendere con sé anche Giovanni Marco, Paolo invece opinava il contrario [...]. Fu così forte discussione tra loro che ognuno se ne andò per la sua strada.

Quale peccato ho commesso? (2ª Corinzi 11,12-15)

Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano di apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.

(Galati 2,4-5)

E questo, proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi.

Vangelo, ce n'è uno solo. (Galati 1,8-9)

Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse una Buona Novella diversa da quella che vi abbiamo predicato, sia anatema!

Tutto questo dimostra chiaramente in san Paolo, che non ha mai conosciuto o ascoltato direttamente Gesù, un carattere irriducibile nelle proprie idee. Cosa che fa pensare piuttosto a un fanatico religioso che squalifica chi non la pensi come lui, sia prima che dopo la sua conversione.

Nota: Paolo litiga con Barnaba per Marco (noto anche come Giovanni Marco, cugino di Barnaba), che sarà molto vicino a Pietro e scriverà o darà il nome al primo vangelo, scritto intorno all'anno 70.

CIÒ CHE DICE SAN PAOLO È PAROLA DI DIO ?

San Paolo crea una dottrina parallela alla vera storia con ciò che egli interpreta di quel che viene a sapere dai suoi contatti. Secondo le circostanze in cui si trova in ogni momento, afferma categoricamente ciò che crede.

Gesù parla senza tempo, Paolo parla secondo a chi dirige la sua parola, fatto da cui derivano molteplici contraddizioni.

Così, ad esempio:

Ciò che Paolo pensava sulla salvezza (dove dice che non dipende dall'arbitrio umano né dall'applicazione della legge) :

Mentre Gesù dice, "Io non sono venuto a cambiare la legge di Mosè, ma a confermarla."

Gesù e la Legge di Mosè (Mt 5,17-19)

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti. Io non sono venuto per abolire, ma per dare senso pieno. In verità vi dico: finché non passino il cielo e la terra non passeranno nemmeno una "i" o un punto sulla "i" della legge: tutto sarà adempiuto.

Pertanto, colui che salti anche uno solo, il più insignificante, di questi comandamenti e insegni alle persone ad agire in tale maniera, verrà dichiarato il più insignificante nel regno di Dio. Invece, colui che li pratichi e insegni, egli sì sarà dichiarato importante nel regno di Dio.

San Paolo dice il contrario:

Secondo l'apostolo, la salvezza degli ebrei e dei Gentili non si otteneva attraverso la Legge, ma attraverso la fede nella morte e risurrezione di Gesù.

Paolo credeva che gli ebrei rifiutassero Gesù perché pensavano che il rapporto speciale che avevano con Dio dipendeva dal fatto che essi possedessero ed osservassero la Legge che Dio aveva dato loro.

Per lui, l'applicazione della legge no aveva alcun ruolo nella salvezza, e, di conseguenza, ai pagani che si convertivano a seguaci di Gesù si insegnava che non dovevano pensare che il rapporto con Dio sarebbe migliorato se accettavano la Legge.

(Romani 3,21-24)

Ora, però, è diventato chiaro come Dio salva gli uomini, indipendentemente da qualsiasi legge. La legge ed i profeti avevano già parlato di ciò. Sì, Dio salva tutti i credenti mediante la fede in Cristo Gesù, non fa alcuna differenza. Poiché tutti hanno peccato, tutti sono ugualmente privati della presenza amorevole di Dio. Da ora in poi, per pura grazia sua, Dio ne fa suoi amici, senza merito loro, grazie all'azione liberatrice di Gesù Cristo.

(Romani 10,3-4)

Sì, perché ignorando il piano di salvezza di Dio e cercando di assicurarsi una buona posizione davanti a Lui, non si sono sottomessi al suo piano di salvezza. Difatti, Cristo ha messo fine alla legge di Mosè. Ora l'azione salvifica di Dio riguarda tutti, a condizione che credano.

(Romani 10,9-10)

Perché, se confessi con le tue labbra che Gesù è il Signore e credi con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. Credi dal fondo del cuore, e Dio ti concederà la sua amicizia. Confessa con la tua bocca, e Dio ti salverà.

Secondo san Paolo :

La legge comporta una maledizione (Galati 3,10-13)

Davvero coloro che si richiamano alle pratiche della legge, cadono sotto il peso di una maledizione. Chi compia le sue regole, vivrà per esse. Pertanto Fede e Legge sono incompatibili. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, facendo sua sulla croce la maledizione che pesava su di noi.

Riguardo a ciò che predica :

Come descritto negli Atti degli Apostoli, quando Paolo torna a Gerusalemme e va a casa di Giacomo dove si trovano riuniti i responsabili della comunità, la prima cosa che gli dicono è di andare al tempio e purificarsi perchè tutti vedano che obbedisce alla legge di Mosè. Perchè è accusato di insegnare agli ebrei che vivono tra i pagani di abbandonare la legge di Mosè (*Atti 21,17-26*) .

E infatti, quando in seguito viene arrestato, lo si accusa anche di insegnare dottrine contrarie alla legge di Mosè (*Atti 21,28*) .

PAOLO, CORRETTO DAI PRIMI APOSTOLI

Tutto ciò che Paolo dice fa riferimento alla morte di Cristo, che è ciò che ritiene redimere e salvare l'umanità. Secondo lui, tutto è subordinato ad esso, perfino l'applicazione della legge. L'uomo non è salvato dalle sue opere, ma dalla fede in Gesù Cristo. Questa è la tesi fondamentale da cui deriva tutto il suo pensiero.

Le teorie di San Paolo sono contestate apertamente con forza all'interno dei circoli dei primi apostoli fin dall'inizio.

Dal momento in cui si verifica questo dibattito, è chiaro che i primi apostoli si dissociano dalle idee di Paolo, idee che non hanno altro fondamento che le sue elucubrazioni intellettuali. Quindi, ciò che egli ritiene che Dio gli abbia rivelato, gli altri discepoli diretti credono sia sbagliato.

Da questo punto di vista, il fatto che Paolo immagini che Dio gli riveli cose in esclusiva suggerisce piuttosto quanto segue:

Come raccontato negli Atti degli Apostoli, il Paolo ebreo è coinvolto in qualche modo nella morte di santo Stefano, con la quale era d'accordo, (*Atti 8,1-3*). È, sicuramente, da questo fatto che, pentito, si converte. Sulla via di Damasco (come sul cammino di Santiago, perché ci sono strade che si percorrono verso l'interno di se stessi), Paolo sente una voce interiore che lo accusa di quello che sta facendo e si converte. La sensazione penetrante che prova gli fa credere che Dio gli si rivela, fatto che, pur essendo possibile, non è come lui si immagina. Il fatto è che, non avendo riferimenti diretti a Gesù e agli apostoli, ciò che arriva al punto di credere, è, in parte, frutto dalla sua immaginazione. (È così che si potrebbe dire

che si sia fatto un suo proprio film e, deciso a tutto, sia andato a predicare con la passione che gli era caratteristica).

Per quanto riguarda le sue teorie, infatti, diamo un'occhiata a quel che ne dicono Giacomo, Giovanni e Pietro:

Giacomo, "il fratello del Signore" e capo della Chiesa di Gerusalemme, nella sua lettera alle "dodici tribù sparse tra i popoli pagani..." cristiani di origine ebraica emigrati dalla Palestina, dice:

Fede e Opere

(Giacomo 2,14)

"A cosa serve, fratelli miei, se uno dice d'aver fede e non lo traduce in opere? Lo proterà salvare la fede?"

(Giacomo 2,17)

"Così anche la fede, se non si traduce in opere, è realmente morta"

(Giacomo 2,18-19)

"Mostrami la tua fede senza opere e io ti mostrerò la mia fede con le opere. "Pensi che ci sia un solo Dio, no? Tu fai bene. Anche i demoni credono e tremano!"

(Giacomo 2,20)

"Vuoi renderti conto, stolto, che la fede senza le opere è inutile?"

(Giacomo 2,24)

"Affinchè vediate che un uomo è riconosciuto come amico di Dio solo per le sue opere e non per la sua fede."

(Giacomo 2,26)

"Perchè come il corpo senz'anima è un cadavere, così anche la fede senza le opere è morta".

E nella prima lettera di san Giovanni si dice:

(1 Giovanni 4,16)

"Dio è amore, e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio in lui".

(1 Giovanni 4,20-21)

"Se qualcuno dice: "Io amo Dio", e odia suo fratello, è un bugiardo; perché se non ami il fratello che hai davanti agli occhi, dimmi come puoi amare un Dio che non hai mai visto."

(1 Giovanni 5,3)

"Sì, l'amore di Dio consiste in rispettare i suoi comandamenti."

Abbiamo visto inoltre quello che dice San Pietro:

(Atti 10,34-35)

"Ora vedo che Dio davvero non fa differenze a favore di uno o l'altro ma accoglie tutti coloro che lo riconoscono e compiono il bene, di qualsiasi nazionalità essi siano."

Le idee di Paolo sono discordi a quelle degli apostoli più vicini a Gesù. Quello che dicono Giacomo, Giovanni e Pietro nelle loro lettere è assolutamente in contraddizione con ciò che predica Paolo.

Purtroppo, ciò che trascende, teologicamente, non è quel che dicono i discepoli diretti di Gesù, ma ciò che Paolo predica e diffonde attraverso i suoi scritti. Dalle sue idee deriverà tutta la teologia dogmatica della Chiesa. All'istituzione ecclesiastica convenne che così fosse.

FEDE E OPERE

Come si salvano gli uomini, attraverso la loro fede o le loro opere?

L'uomo viene salvato dal suo operato, vale a dire dal rispetto della legge di Dio, amando Dio e il prossimo e facendo il bene. Gesù ce lo dice in ogni brano del Vangelo.

L'affermazione di san Paolo secondo cui l'uomo è salvato dalla fede in Gesù Cristo e non per merito suo, costituisce un grave errore di giudizio ed è contraria a quanto dice il Vangelo. San Paolo afferma che, poiché Cristo ci redime dal peccato e dalla morte -redime pertanto tutta l'umanità-, essa viene salvata da Gesù Cristo e non lo fa da sé. Questo, oltre ad essere un'affermazione contraria a quanto si dice in ogni passaggio del Vangelo -che san Paolo non conosce perché non ha conosciuto Cristo direttamente ed i vangeli sono stati scritti a posteriori della morte di san Paolo-, introduce nella teologia dogmatica della Chiesa un'idea infondata che considererebbe l'essere umano e l'intera umanità senza valore.

Dando a Gesù tutta la remissione dei peccati e la salvezza di tutta l'umanità, di tutti coloro che credevano o avrebbero creduto in lui, si è creata una figurazione del mondo completamente sbagliata. San Paolo si sbagliava insieme a tutti quelli che come lui hanno creduto che Gesù ci abbia redenti, e che ci salviamo solo attraverso la nostra fede in Lui, senza bisogno d'altro, senza alcun merito o demerito per le nostre opere.

Ciò che Gesù dice nel Vangelo:

La parabola dei talenti (Matteo 25,14-30)

Che dice che tutti saranno giudicati in base a quello che hanno fatto in accordo con il proprio talento. (Secondo il talento che Dio ha dato a ciascuno.)

(Matteo 7,12) (Luca 6,31)

Regola d'oro

Quindi, tutto ciò che volete che vi sia fatto, anche voi fatelo a loro. Ecco la Legge dei Profeti.

(Matteo 7,12) (Luca 6,43-44)

Dai loro frutti li riconoscerete

Ogni albero che non produce frutti, viene tagliato e gettato nel fuoco. In una parola, verranno riconosciuti dai loro frutti.

(Matteo 7,21-22) (Lc 13,25-27)

Non vi conosco

Non basta dire "Signore, Signore!" per riconoscere la sovranità di Dio, ma bisogna fare la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore! Non abbiamo profetizzato nel tuo nome, e nel tuo nome abbiamo espulso demoni, e nel tuo nome abbiamo fatto molti miracoli?" Allora io dirò loro: "Non vi ho mai conosciuto. Allontanatevi da me, voi operatori di iniquità! "

(Matteo 7,24-26) (Luca 6,47-49)

Il fondamento

Quindi, chiunque ascolta queste mie parole e agisce di conseguenza, assomiglia a quell'uomo saggio che ha posto le fondamenta della sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti abbattendosi contro quella casa, ma essa non crollò perché era stata costruita sulla roccia. Invece, chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, assomiglia allo stolto che ha costruito la sua

casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti abbattendosi contro quella casa. E crollò e la sua rovina fu grande.

(Matteo 12,46-50) (Marco 3,31-35 , Luca 8:19-21)

La madre e i fratelli di Gesù

Egli stava ancora parlando alla folla, quando sua madre e i suoi fratelli, che stavano fuori, cercavano di parlare con lui.

Qualcuno gli disse: Guarda, tua madre e i tuoi fratelli stanno lì fuori e vogliono parlare con te.

Ma Gesù gli rispose:

- Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

E indicando i suoi discepoli, disse :

- Questi sono mia madre e i miei fratelli. Perché chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è mio fratello, mia sorella e mia madre.

(Matteo 21,28-31)

I due figli

- Cosa ne pensate? Un uomo aveva due figli.

Trova il primo e gli dice:

"Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna".

- "Non ne ho voglia" gli risponde.

Ma poi ci ripensa e ci va .

Poi va dall'altro e gli dice la stessa cosa.

- "Certo, Signore ! " gli risponde, ma non ci va.

- Quale dei due ha fatto la volontà del padre?

- Il primo, gli dicono.

Allora Egli dice loro:

-Sì, in verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passeranno avanti nel regno di Dio.

(Matteo 23,1-3) (Marco 12,38-40 , Luca 11,37-52 , 20,45-47)

La denuncia di scribi e farisei

In quel tempo Gesù parlava alle folle e ai suoi discepoli, dicendo:

- Sulla cattedra di Mosè si siedono scribi e farisei. Fate e osservate, quindi, tutto quel che vi dicono; ora, non fate come loro, perché dicono e non fanno.

(Matteo 25,34-46)

Il giudizio finale

Allora il Re dirà a quelli alla sua destra:

-"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi dall'inizio del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ero nudo e mi avete vestito, malato e mi avete curato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi ".

E i giusti gli risposero:

-"Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo nutrito o assetato e ti abbiamo dato da bere? E quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo stati a visitarti?"

E il Re risponderà loro:

-"In verità vi dico, ogni volta che lo avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me."

Poi dirà a quelli alla sua sinistra:

-"Allontanatevi da me, voi maledetti, andate nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e i suoi angeli. Perché io ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero forestiero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

E, a loro volta, gli chiederanno:

- "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo servito?"

Ed Egli risponderà loro:

- "In verità vi dico, quello che non avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, non l'avete fatto neppure a me."

UNA CHIESA PIENA DI MITI ED ESAGERAZIONI

La lunghezza non ha alcuna correlazione con la profondità. J. K. Galbraith

È possibile considerare un mondo in cui per duemila anni sono state costruite teorie che alla fine possono risultare completamente false?

Nel corso della sua storia, la Chiesa, in gran parte ispirata dalle idee di san Paolo, attraverso i concili ed i propri papi, ha creato la sua dottrina e la sua organizzazione.

Allo stesso tempo, e per imporre il suo potere e la sua prevalenza negli interessi dell'istituzione e del potere politico, la dottrina si è dogmatizzata ed i cristiani sono stati indotti a credere contro la ragione del Vangelo e quello che detta la propria coscienza.

In modo simile, è stata istituzionalizzata la santità e tutto ciò che è convenuto. E sono state mitizzate o condannate persone completamente normali, secondo da che parte stessero.

Il fondatore dei Legionari di Cristo, sostenuto dal Papa di turno, creò un ordine religioso che si è diffuso in tutto il mondo. Sicuro che avrebbero fatto santo anche lui se non fosse trapelato ciò a cui si dedicava nel suo tempo libero.

La verità è indistruttibile, perché viene da Dio ed è nei nostri cuori. Egli ci ha creato in questo modo. Chiunque viva la sua vita onestamente lo può constatare.

Affermare l'esistenza di un peccato originale è falso. Costruire la dogmatica su questa idea è come costruire una favola per bimbi piccoli.

Dire che Dio rivela i dogmi che si proclamano significa mentire, oltre ad utilizzare il nome di Dio invano. E non c'è nessun mistero, ma unicamente ignoranza.

Sostenere che secondo un piano di Dio l'uomo si redime commettendo un altro peccato più grande rispetto al primo, è non capire nulla di com'è il Dio di Gesù Cristo in cui diciamo di credere. L'idea del sacrificio necessario è un'aberrazione.

Alla luce del Vangelo e della conoscenza attuale, bisogna rivedere tutta la dottrina della Chiesa. Per rendere questo possibile, la prima cosa che serve è riposizionare il Papato al posto da cui non sarebbe mai dovuto uscire, e questo è ciò che Papa Francesco sta facendo. Senza questo primo requisito sarà difficile cambiare qualcosa, perché, finché si dà al Papa la piena autorità di interpretare e decidere cosa è giusto o no, si continuerà a dipendere dal suo potere assoluto, dai suoi limiti, e da criteri troppo personali e poco oggettivi.

Sintesi concettuale

Il dogma centrale della Chiesa tratto da san Paolo afferma che Dio si è incarnato in Gesù Cristo per morire sulla croce e redimere l'umanità dal peccato e dalla morte.

San Paolo introduce all'interno del cristianesimo, da buon ebreo, l'idea del sacrificio necessario, per cui è necessaria la morte di Gesù Cristo crocifisso sulla croce per redimere l'umanità. Vale a dire, che l'umanità deve commettere un altro peccato, ancora più grande del primo, per riconciliarsi con Dio.

San Paolo, che conosceva bene l'Antico Testamento, non ha mai incontrato direttamente Gesù né quasi nessuno dei suoi discepoli. Dal momento della sua conversione sulla via di Damasco, passò diciassette anni della sua vita diffondendo le sue idee, senza praticamente alcun contatto con gli apostoli.

Le idee di Paolo sono discordi da quelle degli apostoli più vicini a Gesù. Quel che dicono Giacomo, Giovanni e Pietro nelle loro lettere è assolutamente in contraddizione con ciò che predica Paolo.

Sostenere che secondo un piano di Dio l'uomo si redime commettendo un altro peccato più grande rispetto al primo, è non capire nulla di com'è il Dio di Gesù Cristo in cui diciamo di credere. L'idea del sacrificio necessario è un'aberrazione.

INDICE

SAN PAOLO E IL DOGMATISMO RELIGIOSO

LA STORIA DI GESÚ E DEI VANGELI.....	5
LA STORIA CHE CI VIENE RACCONTATA, RISULTATO DI UNA DETERMINATA CONGIUNZIONE DI FORZE.....	7
LA TEOLOGIA DOGMATICA, UNA TEORIA IMMAGINARIA.....	8
IL DOGMA CENTRALE DEL CRISTIANESIMO	10
SECONDO LA CHIESA CATTOLICA: LA REDENZIONE DELL'UMANITÀ OBBEDISCE A UN DISEGNO DI DIO.	12
L'IDEA PAGANA DEL SACRIFICIO NECESSARIO CHE SI ESTENDE DAL MONDO PAGANO AL GIUDAISMO	13
I DOGMI DELLA CHIESA CATTOLICA.....	14
NELLA CHIESA CONVIVONO DUE IDEE E MODALITÀ CHE SONO CONTRADDITTORIE	16
CHI ERA SAN PAOLO ?.....	18
CIÒ CHE SAN PAOLO RAPPRESENTA IN SENO ALLA CHIESA.....	20
GLI ATTI DEGLI APOSTOLI PRESENTANO PAOLO COME SE AVESSE AVUTO RAPPORTI CON GLI APOSTOLI CHE NON EBBE MAI	22
CIÒ CHE SAN PAOLO DICE DI SE STESSO	24
SUL CARATTERE DI SAN PAOLO	28
CIÒ CHE DICE SAN PAOLO È PAROLA DI DIO ?	30
PAOLO, CORRETTO DAI PRIMI APOSTOLI.....	33
FEDE E OPERE	36
UNA CHIESA PIENA DI MITI ED ESAGERAZIONI	41
Sintesi concettuale.....	43

Quarta di copertina

Questo saggio si propone di mostrare come la teologia che inizia con san Paolo si sviluppa da una realtà fittizia profondamente sbagliata, e da fatti che vengono interpretati in modo errato.

Sull'ignoranza sono stati costruiti numerosi castelli, nessuno probabilmente più pernicioso del dogmatismo religioso.

Il relativismo più grande è quel che viene dalla propria istituzione ecclesiastica, che interpreta il Vangelo in modo interessato -a favore della propria organizzazione e del proprio potere- ed ha creato dogmi paralleli che non hanno alcun fondamento nei fatti.

Ai dogmi, apparentemente, nessuno presta attenzione, ma sono quelli che tengono in piedi tutta la dottrina ufficiale della Chiesa e la propria istituzione ecclesiastica.

La Chiesa deve tornare al vangelo di Gesù Cristo, non al Vangelo che viene interpretato dalla teologia dogmatica che è stata costruita in modo interessato dalla chiesa istituzionale dall'epoca in cui potere politico e religioso sono andati di pari passo.